

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Torelli Giulio Cesare
<b>Data</b>	13/11/1599	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Cosenza	<b>Luogo arrivo</b>	Napoli
<b>Incipit</b>	Vorrei scrivere molte cose a Vostra Signoria, che le sarebbon forse di qualche diletto		
<b>Contenuto</b>	Quattromani promette di inviare a Giulio Cesare Torelli "il rimanente del suo sonetto" [la seconda parte del proprio commento ad un sonetto non identificabile del Torelli] e le sue riflessioni su una 'Canzone' del Torelli [si tratta di una canzone inedita scritta in occasione della morte di Filippo II, re di Spagna. La redazione del testo è databile, quindi, ad un periodo compreso tra il 13 settembre 1598, data di morte di Filippo II, e il novembre 1599]. Sertorio chiede poi al Torelli di non fargli più menzione del "Sig. N." [?] in quanto si comportò male nei suoi confronti. Quattromani si rallegra poi del fatto che Stefana [non identificata] abbia trovato ospitalità a casa del Torelli e che Don Francesco di Castro [conte di Lemos e vicerè di Sicilia] abbia intenzione di dar vita ad una accademia a Napoli [non specificata]. A questo proposito Quattromani chiede di essere messo "in considerazione di codesto Signore".		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 27-28		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		